



Lunedì 18 ottobre 1999

20

LO SPORT

L'Unità

SEGUE DALLA PRIMA

CAPITANI CORAGGIOSI

un'intera curva che per poco non accoppiava Pagliuca.

Nel calcio di oggi la figura del capitano non è una cosa da poco. Il problema è che nelle squadre vige quasi sempre il criterio burocratico dell'anzianità di servizio. Contano il numero di partite e, in subordine, gli anni. Talvolta, come nel caso di Roma (Totti), Lazio (Nesta) e Inter (Ronaldo) prevale il criterio del Nome, della stella, del giocatore più rappresentativo per gli sponsor.

Mai, con rarissime eccezioni, quello dello spessore uma-

no. È un errore gravissimo. Il capitano ha compiti importanti. In campo, è l'unico giocatore autorizzato a colloquiare con l'arbitro. In casi di emergenza, prende decisioni di rilievo insieme ai quattro uomini del pool arbitrale (ricordiamo un appello di Gianni Rivera nell'anno del decimo scudetto del Milan). Fuori, dovrebbe essere il ponte di collegamento tra società e giocatori. Il punto di riferimento dell'allenatore. Un modello per i tifosi, soprattutto per i più giovani.

I suoi compiti dovrebbero essere allargati. Negli anni Novanta il calcio è stato rivoltato come un guanto: nuove regole, doppio arbitro, introduzione (parziale) della prova tv, panchine extralarge. Nessuno ha pensato a dare maggiori poteri ai capitani, neppure

l'associazione calciatori, che ha concentrato i suoi sforzi soprattutto nel voto agli atleti in nome della democrazia «allargata». Ma il voto (comunque importante) è materia di assemblee e di elezioni federali, mentre si gioca tutte le domeniche per undici mesi all'anno e il teppismo non va mai in vacanza.

Un esempio concreto di come allargare le competenze del Capitano: dargli il potere di chiedere l'interruzione del gioco all'arbitro per andare a colloquiare con la tifoseria in casi particolari come quello di Genova. Dove, è vero, gli incidenti erano premeditati, dove è incredibile il fatto che ci fosse un arancetto a disposizione per colpire Pagliuca, dove sono stati distrutti i bagni per fare rifornimento di rubinetti e tubi metallici, ma siamo sicuri

che se Palmieri avesse avuto il buon senso di provare a calmare gli ultrà non si sarebbe interrotta quell'ignobile gazzarra?

Certo, e qui si chiude il cerchio, bisogna avere capitani all'altezza della situazione. Non c'è molto in giro, però qualcosa si può fare. La Roma, ad esempio, ha a disposizione un giocatore come Tommasi, un uomo che il calcio dovrebbe sfruttare di più. Leri sera il ragazzo veronese è stato il capitano della Roma, ma solo perché Totti, titolare del ruolo, era squalificato.

Perché non insistere? L'Inter ha Paulo Sousa. La Lazio Marchegiani. Il Parma Thuram. Contro il teppismo, è ovvio, ci vuole molto di più. Ma un buon capitano può essere molto più utile di tanti Palmieri. STEFANO BOLDRINI

TORINO-BARI

Silenzi-Ferrante sollevano il Toro Fascetti, sconfitta troppo dura

TORINO La vittoria del Torino sul Bari non è uno scandalo ma suona bugiardo nelle proporzioni. I granata hanno sbagliato meno di un avversario che pure è sembrato più squadra ed è stato anche sul punto di segnare il gol-vittoria. L'uomo partita è stato un ex ragazzo del vivaio granata, Vincenzo Sommesse, che da quando è entrato, a metà ripresa, ha letteralmente messo a soqquadro la fascia sinistra pugliese. Escaturito dalui, dopo un contrasto in area con De Rosa, contestato dal Bari, il rigore del 2-1, che Ferrante ha trasformato, giustificando così la propria presenza in campo. Due minuti più

tardi, Masinga ha sprecato il pareggio e Scarchilli, nel recupero, ha concluso con uno spettacolare destro un contropiede Coco-Ferrante, fissando il risultato. Mentre Fascetti rimprovera ai propri giocatori di aver marcato male Sommesse, nonostante la raccomandazione di non farlo girare, Mondonico si guadagna ancora una volta la palma di stratega, perché ha azzeccato tutte le mosse. A cominciare dal vecchio Silenzi che ha schiacciato di testa in rete la palla del vantaggio iniziale.

Il Bari, nel primo tempo ha mostrato solidità difensiva, ma scarsa penetrazione in attacco. All'inizio

della ripresa il momentaneo pareggio: palla vagante in area dopo un corner. Masinga ha deviato di tacco verso Innocenti che ha battuto Buccì. A quel punto è emerso il carattere del Torino che, grazie al rigore procurato da Sommesse, ha fattosua lagara.

TORINO	3
BARI	1

TORINO: Buccì 6, Bonomi 6,5, Cruz 6, Diawara 7, Tricarico 6, Mendez 6,5 (27' st Brambilla 6), Scarchilli 7, Coco 6, Silenzi 6,5 (25' st Sommesse 7), Ferrante 6, Lentini 5 (40' st Maltagliati sv)

BARI: Mancini 6, De Rosa 6,5, Garzya 6, Innocenti 7, Del Grosso 6 (22' st Ferrari 6), Perrotta 6, D. Andersson 6,5, Marcolini 5,5, Collaudo 6 (1' st Madsen 5), Osmano-ovski 6 (33' st Enyinnaya sv) Masinga 6

ARBITRO: Cesari di Genova 6

RETI: nel pt 42' Silenzi; nel st 1' Innocenti, 38' Ferrante su rigore; 47' Scarchilli

NOTE: ammoniti Perrotta, Osmano-ovski, Scarchilli, Bonomi, Diawara e Silenzi

Inter, come è triste Venezia Decide Pippo Maniero. Ma Lippi dice: «Niente drammi»

DALL'INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

VENEZIA Carnevale con quattro mesi di anticipo in Laguna: il primo scherzo lo firma Pippo Maniero e l'Inter, malgrado l'apomb di Lippi («Niente drammi per favore») in realtà affonda come un vaporetto in avaria.

Che il circus morattiano rischiasse di andare in bianco, dopo 4 vittorie nelle prime 5 di campionato, lo si era intuito fin dalle divise in tinta esibite per l'infausta occasione. Lippi, in pessima giornata come molti dei suoi uomini, si è adeguato al carnevale inserendo Vieri dopo 57' e togliendo Ronaldo, uno dei meno peggio, trecento secondi dopo. Tutto vero, chissà cosa passava per la testa di Marcello Bello ieri pomeriggio. La Grande Coppia si è esibita così per soli cinque minuti, un po' come il Rivera della finale di Messico '70, per la comprensibile delusione dei fan nerazzuri, sbiancati via via come le maglie dei loro beniamini. È finita come era giusto finisse, e con inevitabile retorica si è rivisto il calcio di provincia beffare quello metropolitano-stellare, Pedone che «attraversa» Zanetti, Dal Canto che le suona a Moriero, Petkovic che fa il Baggio, e nessuno si stupisca se Peruzzi, straordinario, è stato di gran lunga il migliore in campo assieme a Iachini, stoico veterano che ricorda Furino e che i tifosi vorrebbero in Nazionale.

La partitissima e la partitacciassino incrociate e in certi

casì i miliardi e il blasone nulla possono, anche in un testacoda come era sulla carta l'Inter: la prima della classe in gita dal fanalino di coda, ecc. ecc.

La squadra di Spalletti ha aggredito l'avversario dal primo minuto con una foga e una determinazione neppure intraviste nelle precedenti esibizioni al Sant'Elena con Udinese e Roma. Morale: l'Inter ha oltrepassato la metacampo soltanto dopo venti minuti, e quando lo ha fatto ha denotato lentezza (Sousa), prevedibilità (Zanetti). È il maledetto vizio di portar palla affidandosi ai lanci lunghi anziché alla manovra rapida e alla velocità di un Ronaldo insolitamente tonico. Però, alla prima occasione, l'Inter ha sfiorato subito il gol. Ronaldo ha servito un perfetto assist a Zamorano che con un pallonetto ha scavalato Konsel: il pallone però ha battuto sotto la traversa ed è tornato come per miracolo fra le mani del portiere austriaco. Il Venezia ha continuato a dominare senza creare palle gol; l'Inter ha avuto un sussulto in chiusura di

VENEZIA	1
INTER	0

VENEZIA: Konsel 6, Brioschi 6, Luppi 7, Bilica 6,5, Dal Canto 6, Valtolina 6,5 (44' st Pavan sv), Iachini 8, Pedone 6 (40' st Berg sv), Nanami 6, Maniero 7 (44' st Borgobello sv), Petkovic 7 (22 Casazza, 14 Marangon, 24 Cardone, 25 Ciullo)

INTER: Peruzzi 8, Panucci 7, Blanc 5,5, Fressi 5,5, Moriero 5 (12' st Vieri 5,5), Zanetti 6, Di Biagio 6,5, Georgatos 5,5, Sousa 5 (17' st Cauet 5), Ronaldo 6,5 (17' st Baggio 5,5), Zamorano 6 (22 Ferron, 8 Jugovic, 14 Dabo, 17 Domo-raud)

ARBITRO: Collina di Viareggio 7

RETE: nel st 1' Maniero

NOTE: angoli 9,4 per l'Inter. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Moriero, Di Biagio. Fressi per gioco fallso. Spettatori: 12.312 per un incasso di 542.302.000 lire



Il giapponese del Venezia Nanami e l'allenatore Spalletti al termine della partita

tempo, prima con un diagonale di Zamorano fuori di mezzo metro, poi con una irresistibile progressione di Ronaldo che ha seminato la difesa al completo, trovando però la gamba di Lupia respingere sulla linea.

Ripresa. Il gol partita è arrivato dopo 45 secondi: Peruzzi ha respinto una botta ravvicinata di Petkovic, ma Fressi e compagnia hanno tergiversato, e sulla respinta è arrivato Maniero spendendo il pallone all'incrocio dei pali. La reazione dell'Inter non si è vista. Invece è stato Peruzzi a salvare Lippi dal naufragio completo del vaporetto: incredibile la doppia parata su Petkovic, eccellente la deviazione su Valtolina. Non sufficienti però, ad evitare la prima sconfitta in campionato: inattesa, onestamente. Esabato c'è il derby.

Moratti: «Perdere così è proprio da stupidi»

VENEZIA L'Inter ha perso la prima partita di campionato, il presidente Moratti è infuriato: «Una sconfitta antipatica. Perdere così è da stupidi». Una rabbia giustificata, vista la prestazione della squadra nerazzurra. Ma Lippi getta acqua sul fuoco: «Non facciamo drammi. Non ho la pretesa che la mia sia una squadra perfetta. Stavolta abbiamo giocato male, e il Venezia ha vinto giustamente. La partita poteva cambiare sulla traversa di Zamorano nel primo tempo, se facevamo gol, cambiava tut-

to, però il Venezia ha meritato lo stesso. Ora prepariamo il derby - continua Lippi - cercando di ritrovare la massima serenità. Ronaldo? Sta proseguendo il lavoro, anche lui sta migliorando. Ha giocato bene le partite con la sua nazionale la settimana scorsa, l'ho tolto per inserire Baggio che è una punta».

Sull'altro fronte il presidente Zamparini è felice: «Vittoria meritata, con un po' di fortuna. Questo successo ci ripaga della sfortuna patita nella partita di Torino con la Juventus». F. Z.

DALL'INVIATO LUCA BOTTURA

PIACENZA L'unica notizia buona della giornata è che Adriano Simoni, il figlio di Gigi, sta meglio ed è tenuto in coma vigile a scopo terapeutico. Il padre lo ha raggiunto a Bologna subito dopo il match. Evitando con giudizio ogni dichiarazione sull'arbitraggio di Farina, che ha fortemente penalizzato la sua squadra in diverse occasioni. La prima e più clamorosa delle quali al 38' del primo tempo, allorché Tarantino ha abbattuto Gautieri in area. Provocondogli uno sfregio da quattro punti sul polpaccio. Invece del rigore è scattato prima il giallo per simulazione e poi il rosso, dopo che la punta biancorossa aveva ecceduto in francesismi. E così il Bolognas'è ritrovato il primo successo esterno davanti al muso. Solo da addentare. Dimostrando di lì alla fine di non possedere denti a sufficienza, nemmeno contro avversari modesti e in inferiorità numerica.

La partita è stata ricca di fervore e agonismo, come si conviene tra due squadre di lignaggio piuttosto basso. Fino all'erroraccio del fischietto ligure - che l'altra sera aveva saputo da Gonella, in diretta, che non sarà internazionale: deve averla presa male - il Piacenza aveva messo in campo maggiore confidenza e tonicità. Specie dalla fascia di destra, che Wome ha faticato non poco a presidiare. Manighetti e Stroppa hanno trovato accelerazioni importanti. E quando s'è trattato di sparare da fuori - Dionigi al 14', Gautieri al 23' - Pagliuca ha dimostrato ciccando la presa di aver montato i guanti sbagliati. O di essere ancorascosso dopo la «notte del rubinetto» di Genova. In questo caso sarebbe difficile non comprenderlo.

Nella ripresa, Buso ha tentato di vincerla. Ha preso la lavagnetta e ha cominciato a lavorare di pen-

narello: Nervo a destra della linea difensiva, intanto. Esperimento fallito. Poi un ballamme di cambi. Risultato nullo. O quasi. Ventola s'è trovato tre volte vicino a Roma - il portiere, non la Capitale - inquadrando la porta una volta sola: di testa, a un metro dalla rete. Ma ha passato al portiere. E che il Piacenza ha chiesto un altro rigore al 28', dopo uno scontro Rastelli-Bia in area. Farina non ha ritenuto di compensare. Buso a fine gara ha usato la lentezza della sincerità: «Certe partite si possono pure perdere». E giovedì c'è la trasferta in Belgio (avversario Anderlecht) per la Coppa Uefa.

La nota politica: viste ieri nella curva piacentina due celtiche ordinoviste e una più sobria su sfondo nero, sventolata per tutto il match. Da segnalare anche il gruppo Balilla e lo striscione «Carlo Tassi per sempre» che dedica quello spicchio della Galleana al defunto senatore di An, quello che andava in parlamento con la camicia nera. Una new entry, invece, tra i fans rossoblu: bandiera tricolore con aquila della repubblica sociale di Salò. Allegria.

PIACENZA	0
BOLOGNA	0

PIACENZA: Roma 6, Lucarelli 6, Polonia 6, Delli Carri 6, Manighetti 6,5, Gautieri 6, Sacchetti 6 (28' st Vierchowod 6), Cristallini 7, Mazzola 6, Dionigi 6 (24' st Rastelli 6), Stroppa 6,5 (42' st Morrone sv), (12 Nicoletti, 2 Lamacchi, 20 Piovani, 11 Rizzitelli)

BOLOGNA: Pagliuca 5, Falcone 6 (1' st Eriberto 6,5), Bia 7, Tarantino 6,5, Nervo 5, Ingesson 5, Piacentini 6, Wome 5 (6' st Pararnati 6), Fontolan 6 (9' st Ventola 5,5), Andersson 5, Signori 5 (12 Roccati, 25 Cipriani, 5 Marocchi, 13 Boselli)

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 4

NOTE: angoli 3-3. Recupero: 1' e 4'. Espulso Gautieri al 37' del primo tempo per protesta (è stato prima ammonito e poi ha ricevuto il cartellino rosso). Ammoniti: Parmatti e Rastelli per condotta non regolamentare, Polonia per gioco scorretto. Spettatori: 10.000

LECCE-REGGINA

Portiere per caso Lima difende il successo pugliese

LECCE Finale al cardiopalmo per il Lecce ridotto in nove uomini e con Chimenti, portiere, espulso dopo che erano state effettuate tutte e tre le sostituzioni: è andata in porta il centrocampista Lima e tra la sorpresa generale ha sfoderato tre interventi di rilievo che hanno salvato il risultato.

La partita s'era infiammata nel finale del primo tempo. Al 40' vantaggio della Reggina: Possanzini è stato «falcitato» da Savino e

pallone ad insaccarsi all'incrocio dei pali sulla sinistra di Orlando. Quindi il rocambolesco finale con due espulsioni per il Lecce, col panico che prendeva la difesa leccese e l'affannosa corsa degli attaccanti reggini. Nessuno però aveva fatto i conti con Lima che improvvisatosi portiere si è fatto ammirare anche per alcune prese volanti.

Le due squadre si sono equivalenti sul piano delle azioni, preoccupate entrambe di non offrire il fianco agli avversari. La Reggina, comunque, è apparsa più compatta e più ordinata, trascinata da un inesauribile Possanzini.

LECCE	2
REGGINA	1

LECCE: Chimenti 5, Juarez 6,5, Viali 6, Savino 5,5, Balleri 6, Conticchio 6, Lima 7, Piangerelli 5,5 (22' st Bonomi 6,5), Colonnello 6,5, Sesa 5,5 (27' st Marino 5,5), Lucarelli 5 (27' st Biliotti 5,5)

REGGINA: Orlandoni 6, Oshadogan 6, Cirillo 5, Stovini 6, Martino 6, Brevi 5 (44' pt Poli 6), Baronio 6,5 (22' st Diemhinsela 5,5), Pralja 6, Morabito 5,5, Reggi 5,5 (22' st Pirlo 5,5), Possanzini 6,5

ARBITRO: Serena di Bassano 6,5

RETI: pt 40' Baronio (r), 48' Sesa (r); st 32' Bonomi

ESPULSI: Chimenti e Bonomi

VERONA-PERUGIA

Cammarata rompe il ghiaccio con la «A» Per Mazzone è buio

VERONA Troppo orgoglioso e fortunato il Verona per un Perugia piccolo piccolo costretto a farsi spenti dalla latitanza di fiato e idee dei suoi uomini ispiratori. È la giornata delle scoperte gialloblù: dalla sicurezza di Frey tra i pali, alla maturazione di Cammarata, alla sua prima realizzazione in serie A. Ma soprattutto è il giorno della consapevolezza di Prandelli di aver finalmente trovato la quadratura del cerchio di centrocampio dove, in attesa del miglior Giandebiaggi, cresce la personalità di Brocchi. Mazzone non ha motivo di sorridere: la sua squadra è stata iriconoscibile, e il fatto di aver trovato in due momenti decisivi un grande portiere avversario sulla propria strada non può giustificare una prova così incolore. Palloni lunghi e ragionamenti corti non vanno d'accordosulcampo.

VERONA	2
PERUGIA	0

VERONA: Frey 7, Fillippini 6, Franceschetti 6, Apolloni 6, Giandebiaggi 5,5, Brocchi 6,5, Seric 6, Marasco 6,5, Colucci 6, Cammarata 6,5 (30' st Adailton sv), Aglietti 6 (22' st Salvetti sv)

PERUGIA: Mazzantini 5, Daino 5 (1' st Ripa 5,5), Calori 5, Materazzi 5,5, Sussi 6, Esposito 5,5 (40' st Pagotto sv), Olive 5, Tedesco 6, Rapajic 4,5, Nakata 5, Mellì 5,5

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 5,5

RETI: pt 25' Cammarata; st 17' Calori (a)

ESPULSO: Mazzantini. Ammoniti Apolloni, Marasco, Colucci, Materazzi e Cammarata

ronesi pesano inizialmente le quattro sconfitte consecutive (tra campionato e Coppa) ma di fronte gli uomini di Prandelli si trovano un Perugia più votato al contenimento che all'offesa e trovano presto il passo. Il via, paradossalmente, lo dà proprio Frey inventandosi un miracolo sull'unica zampata perugina del primo tempo. Un attimo per respirare e il gioco per i gialloblù è fatto con la rete di Cammarata. Nella ripresa il karakiri si conclude con l'autoretta di Calori che spinge nella propria porta un pallone proveniente da calcio d'angolo.

DOMENICA DI SOSTA

La serie B riprende venerdì col derby Genoa-Sampdoria

La serie B ha osservato ieri un turno di riposo, sabato la rappresentativa under 21 ha sconfitto la Ferma 2-1 in amichevole con due reti dal dischetto di Tarantino dell'Empoli. Il derby Genoa-Samp, anticipo dell'ottava giornata, è in programma venerdì alle 21 (diretta Tele+). Domenica alle 15 si gioca un'Atalanta-Pistoiese, Brescia-Ternana, Cesena-Ravenna, Empoli-Pescara, Salernitana-Monza, Savoia-Alzano, Treviso-Napoli e Vicenza-Cosenza. Lunedì il posticipo è Chievo-Fermana (ore 20,30, Tele+). Questa classifica dopo sette giornate: Atalanta 16; Brescia 15; Sampdoria 14; Napoli, Pescara e Ternana 12; Vicenza e Alzano 10; Ravenna, Cosenza e Empoli 9; Treviso e Savoia 8; Genoa e Cesena 7; Chievo, Pistoiese (partita da -4) e Monza 6; Fermana e Salernitana 5.

LA SERIE C

GIRONE A:	0-2 AlbinoLeffe-Cremone	1-0 Brescello-Reggiana	1-1 Carrarese-Lucchese	0-0 Cittadella-Lecco	1-1 Como-Varese	1-2 Livorno-Spal	2-0 Lumezzane-Sandona	0-0 Modena-Pisa	1-1 Montevarchi-Siena
GIRONE B:	4-1 Ancona-Castel di Sangro	5-0 Ascoli-Marsala	1-0 Benevento-F. Andria	2-0 Catania-Viterbese	(oggi) Crotone-A. Catania	1-0 Giulianova-Avellino	1-3 Lodi-gliani-Arezzo	1-0 Nocera-Gualdo	0-0 Palermo-Juve Stabia
CLASSIFICA:	Spal 16; Siena 14; Cittadella 13; Brescello 11; Lecco e Reggiana 10; Lumezzane, Pisa, Carrarese e AlbinoLeffe 9; Como, Modena e Livorno 8; Cremonese 7; Varese e Lucchese 6; Montevarchi e San Donà 4.	Ancona 18; Crotone 14; Ascoli 13; Catania e Palermo 12; Benevento 11; Nocera 10; Arezzo, Viterbese e C. di Sangro 9; J. Stabia, Avellino e Lodi-gliani 8; Giulianova 7; Gualdo e F. Andria 6; Marsala 4; A. Catania 2; Crotone e A. Catania 1 gara in meno.							

SERIE C/2 - GIRONE A
Castelnuovo-Bielle 3 - 1, Imperia-Prato 0 - 2, Mantova-Alessandria 1 - 0, Meda-Rondinella 2 - 0, Montichiari-Pro Patria 1 - 2, Novara-Saronno 0 - 1, P. Sesto-Viareggio 0 - 0, P. Vercelli-Sanremese 0 - 1, Spezia-Pontedera 0 - 0

CLASSIFICA: Spezia 15; Castelnuovo 14; Viareggio e Alessandria 13; Meda, Mantova e P. Sesto 12; P. Patria 11; Biellese 10; Saronno 9, Prato e Rondinella 8; P. Vercelli 7; Pontedera 6; Sanremese, Novara e Montichiari 5; Imperia 4.

SERIE C/2 - GIRONE B
Carpi - Torres 0 - 3, Faenza-Gubbio 3 - 1, Fiorenzuola-Sassuolo 3 - 3, Giorgione-Rimini 1 - 1, Imolese-Mestre 2 - 0, Padova-Macerate 2 - 0, Sora-Teramo 1 - 1, Tempio-Triestina 1 - 1, Vis Pesaro-C. S. Pietra 1 - 3

CLASSIFICA: S. Torres 17; Imolese 14; C. S. Pietro, Rimini, Triestina e Vis Pesaro 12; Padova 11; Sassuolo 10; Teramo e Macerate 9; Fiorenzuola 8; Sora e Mestre 7; Faenza e Gubbio 6; Tempio, Giorgione e Carpi 4.

SERIE C/2 - GIRONE C
Acireale-Catanzaro 1 - 0, Castrovillari-Foggia 0 - 0, Giugliano-Turris 1 - 0, L'Aquila-Lanciano 1 - 1, Messina-Battipagliese 2 - 0, Nardò-Chieti 0 - 0, S. Anastasia-Fasano 0 - 1, Trapani-Cavese 1 - 1, Tricase-Juveterranova 2 - 1

CLASSIFICA: Messina 17; Fasano 13; L'Aquila 12; Tricase, Acireale, Chieti, Cavese, Foggia, Castrovillari e Catanzaro 10; Lanciano 9; Giugliano e Battipagliese 8; Nardò e Turris 7; Juveterranova 6; Trapani e S. Anastasia 4.

